

L'Associazione Culturale

**OVERLORD**

è lieta di comunicare le date estive dello spettacolo

# LO SBARCO IN NORMANDIA

## I segreti di una vittoria

di e con Alessandro Albertin

regia di Michela Ottolini

<b>sabato 12 luglio</b>	<b>Arena di Montemerlo (PD)</b>	<b>ore 21.30</b>
<b>domenica 13 luglio</b>	<b>Cantina Sociale di Soave (VR)</b>	<b>ore 21.00</b>
<b>sabato 19 luglio</b>	<b>Cortile Palazzo Zuckermann (PD)</b>	<b>ore 21.15</b>
<b>sabato 26 luglio</b>	<b>P.zza Municipio - Rivoli V.se (VR)</b>	<b>ore 21.00</b>
<b>domenica 3 agosto</b>	<b>Arena Torcolo - Cavaion V.se (VR)</b>	<b>ore 21.15</b>

SOLO per la replica del 19 luglio presso il Cortile di Palazzo Zuckermann è previsto un servizio di prevendita (*senza sovrapprezzo*) a partire dai primi di luglio presso:

**SALONE RENZO - via Savonarola, 194 - Padova**

Raccontare lo sbarco in Normandia è un sogno che risale all'estate del 2000 quando, durante una vacanza in Francia, mi sono ritrovato quasi per caso a Juno Beach, una delle spiagge del D-Day.

Mi è sempre stato difficile spiegare a parole le sensazioni che ho provato in quella ventina di minuti in cui sono rimasto ad osservare l'acqua e la sabbia di quel posto.

Ma più trovavo difficile esprimere quel sentimento, più aumentava in me la voglia di salire sul palco e raccontare quella storia.

E quando, leggendo praticamente tutti i libri che sono stati scritti sul D-Day, ho scoperto una quantità impressionante di aneddoti, retroscena incredibili, situazioni impensabili... mi sono convinto definitivamente che il D-Day è una storia che merita di essere raccontata.

Qualche anno fa, Gabriele Vacis, uno dei miei maestri, mi disse che *il monologo è la più grande esperienza di solitudine cui un attore possa andare incontro*.

Ed è verissimo! Ci sono momenti, durante un monologo, in cui ci si sente proprio soli, in cui sembra che le parole non bastino mai a catturare il pubblico, in cui ti convinci che un pezzo di scenografia altro non è che un pezzo di legno.

In quei momenti, per fortuna, prendono il sopravvento il cuore, una certa incoscienza e la voglia di lasciare un pezzetto di se dentro ogni spettatore.

Sono i momenti in cui lo spettacolo diventa... *"un rifugio per l'anima"*, come amo definire questi monologhi che ogni tanto, tra una tournée e l'altra, decido di regalarmi.

Il *mio* sbarco in Normandia non vuole nemmeno sentir parlare della parola *politica*, men che meno di mettere da una parte i buoni e dall'altra i cattivi.

In guerra, credo, che non esistano distinzioni tra buoni e cattivi.

Il *mio* sbarco in Normandia vuole soltanto raccontare la vita degli uomini che vi hanno preso parte, i loro segreti, le loro idee, i loro stati d'animo.

Durante questi anni di attesa io e Michela abbiamo scoperto, chiacchierando con gli amici, che dello sbarco in Normandia si sa poco o nulla.

Qualche mese fa crediamo anche di averne capito uno dei motivi: uno dei principali testi adottati dai licei dei giorni nostri dedica allo sbarco in Normandia le seguenti righe:

*"Il 6 giugno 1944 gli anglo americani sbarcarono con mezzi imponenti in Normandia sotto il comando del generale Dwight Eisenhower. Nel giro di poche settimane, grazie anche all'appoggio delle forze di liberazione francesi, le linee difensive tedesche furono travolte".*

Abbiamo scoperto che vale la pena saperne di più!

E abbiamo voglia di raccontarlo.